

La testimonianza di un giornalista francese ad Haiphong

«GLI AEREI AMERICANI BOMBARDANO A CASO»

Quella di martedì è stata l'incursione che ha provocato il maggior numero di vittime fra i civili - L'arrivo degli apparecchi nell'imminenza del tifone - Coraggio e fermezza del popolo

PARIGI, 6.
L'invio speciale della *France Presse* nella Repubblica democratica del Vietnam, Jean Raffaelli, ha trasmesso questa corrispondenza sui più recenti bombardamenti americani. Essa è stata pubblicata a Parigi dal *Monde*.

Il bombardamento effettuato martedì mattina contro Haiphong è, secondo il parere unanime dei testimoni, quello che ha provocato il maggior numero di vittime fra la popolazione civile. Sembra, d'altra parte, che esso non sia stato affatto «rettidizio». Un'ora dopo il ritiro degli apparecchi americani una domanda correva di bocca in bocca ad Haiphong: che cosa sono venuti a bombardare? Non si vedeva nessun incendio, nessun pannocchio di fumo: nel pomeriggio il lavoro era normalmente ripreso all'arsenale, nel porto, alla conierteria.

Il «Tempo» e la Costituzione

Il «Tempo» si preoccupa per l'annuncio prossimo arrivato in Italia di un gruppo di democristiani ed ex parlamentari venezolani, costituiti dal governo di Caracas, chiede se il governo italiano ha conosciuto il voto congressuale di soggiorno e affrancamento che un tale provvedimento contrarrebbe «con gli elementari principi del salvaguardia del paese».

Il «Tempo» si calma. C'è

«una giustificazione

per le norme del direttorio internazionale. Lo

straniero si può sempre

accordare con le norme del

direttorio internazionale. Lo

straniero si può sempre

accordare con la legge.

Per il «Tempo» preferisce di identificarsi con la legge?



DONG HOI — Ecco un'immagine diffusa dai comandi USA sui recenti bombardamenti sul Vietnam del Nord: nella didascalia della foto i massacratori si vantano di aver distrutto o danneggiato in luglio 165 ponti

tute accanto ad altri serbatoi intatti. L'arsenale e la cemetteria non sono stati colpiti. Lo sono stati invece diversi rinnovatori. Uno, in particolare, è stato distrutto: si trattava del vecchio villaggio di Cam Bo, oggi inglobato nella città. Caso e caprone sono state scottate, soltanto sollevando in aria un perfetto, a media altezza, raccapponi in formazioni. Immediatamente, come già era accaduto con i bombardamenti del 29 giugno contro Hanoi e Haiphong, si levò in un frusso infernale un fortissimo interdizione. Sembra che la potenza della contraerea vietnamita abbia dato un grosso fastidio agli apparecchi americani, impedendo loro di portare a buon fine l'incursione.

Nello stesso momento si udirono le sirene. Gli apparecchi, arrivati in un batter d'occhio dalle vicine portiere, avevano riempito il cielo sulla città. Ne furono contate una cinquantina, sollevando in aria un perfetto, a media altezza, raccapponi in formazioni. Immediatamente, come già era accaduto con i bombardamenti del 29 giugno contro Hanoi e Haiphong, si levò in un frusso infernale un fortissimo interdizione. Sembra che la potenza della contraerea vietnamita abbia dato un grosso fastidio agli apparecchi americani, impedendo loro di portare a buon fine l'incursione.

Cinque aerei sono stati colpiti e sono scomparsi in una nuvola di fumo, mentre gli altri sganciavano bombe e missili, prima di dirigersi nuovamente verso il mare.

Quindici minuti dopo l'allarme il silenzio ricadeva bruscamente sulla città. Non restava che fare il bilancio delle autorità municipali, vi sono stati quaranta morti nel solo rione di Cam Bo.

Sembra che i comandi americani abbiano pensato che lo approssimarsi del tifone, per

cui consegne speciali erano state date alla vigilia alla popolazione di Haiphong, avrebbe disorganizzato la contraerea, inducendo i vietnamiti a considerare poco probabile una incursione.

Bombardata all'alba, la città era invece in grado alla sera di lottare contro l'uragano. Alcune squadre che al mattino avevano servito le strade erano sulle dighe quando è sopravvenuta la notte.

Ciò che più impressiona è come questo popolo non abbia perduto, nemmeno sotto i bombardamenti, la sua saldezza morale né il piacere del sorriso. Tutta la città ha sfidato la mattina di giovedì sotto un cielo cupo, agitando fra le raffiche di vento bandiere dove erano scritti slogan che chiedevano vendetta e promettevano resistenza e vittoria. Solo le squadre di pronto soccorso nei rioni più colpiti gli addetti alla sorveglianza sugli argini minacciati non erano alla dimostrazione».

Qui il colonialismo arriva con le baionette dell'esercito del Kaiser, sul finire del secolo scorso, proseguì con l'occupa-

zione inglese, dopo la grande guerra, e cessato pochi anni fa, come dominio economico della ancora, tenta di rafforzarsi ancora. Per ora badano solo a lavorare, a lavorare duro, a risparmiare, a scorrere su scelte, a rafforzarsi come comunali, ancora di più: la loro posizione di strato sociale importava spesso non è più semplice né comoda.

Per gli africani i posti di la-

casa sono i meno avanzati,

meno qualificati: uomini di

fatica, camerieri, autisti, fa-

chini, fattorini, renditori an-

bienti, netturbini, muratori,

radioperatori. E' la contraddi-

zione, come nel continente, di un paese libero che ha un av-

verso composto da africani,

etnicamente, socialmente, im-

perialisticamente, tutta

l'organizzazione commerciale

nelle mani di stranieri. Questo

è probabilmente uno dei più

grandi problemi dell'Africa di oggi, in una precaria libertà politica stretta d'assedio dalla po-

tenza imperialistica, nella ser-

uite economica, nell'affamata ri-

cerca di un progresso sociale

troppo spesso minato persino

dall'interno. Qui nello stesso

tempo sul bivio: o si eleva

la preparazione delle masse,

si dà loro un'educazione pari

ai grandi compiti da affrontare,

si forma una coscienza pro-

gressista, per non dire rivolu-

zionaria, si rende insomma tut-

o popolare partecipe attivo

del processo democratico di

evoluzione nazionale, o si ri-

schia di mantenere sempre

Folle gara di velocità tra una «Fulvia» e una «Flavia»

3 ragazze morte per un sorpasso

Altre 5 vittime

Negli altri incidenti hanno perso la vita una coppia di sposi, due giovani e un finanziere

La giornata in cui è cominciato il grande esodo di Ferragosto è stata funesta da una nuova, tragica catena di incidenti stradali.

Il più grave si è verificato sulle strade maceratesi dove tre ragazze hanno perso la vita. Si tratta delle due figlie di un nota produtore di vini della zona, Margherita e Lucia Emiliozzi, di 22 anni, e della loro cugina Clara Emiliozzi, di 20 anni. Le tre ragazze viaggiavano a bordo di una «Flavia» coupé, nel traffico di strada Regina, nel territorio di Porto Recanati, verso le 9.30 di ieri ed erano dirette alla spiaggia.

Al volante era Margherita, che dopo aver effettuato, ad altissima velocità, il sorpasso di una «Fulvia» a coppia (sembra che le due auto avessero ingaggiato una gara di velocità) si è venuta a trovarsi di fronte a un dosso. L'auto faceva un lungo balzo ed andava ad abbattersi contro un albero, sulla sinistra. Margherita moriva sul colpo. Lucia mentre veniva trasportata all'ospedale di Martorano una curva faticò data a Piepoli - che aveva subito un colpo di sonno - e uscì di strada andando a urtare frontalmente un'altra vettura, guidata dal ventiquenne Michel Tarin, che prevedeva in senso contrario.

L'urto è stato estremamente violento e le due auto, quasi incartocciate l'una all'altra, sono precipitate nel fossato che corre lungo la strada cantonale. Dalle lamiere contor-

te dei due veicoli si è staccato cadavere. Modesto Piepoli, mentre sua moglie gravemente ferita, è stato trasportato all'ospedale di Sion. Ma poche ore dopo anche la donna moriva. Il conducente del veicolo investita ha riportato un incidente avvenuto in un incrocio della periferia.

Giancarlo Zanchi, di 21 anni, e di San Martino dell'Argine Mantova, e Gioacchino Fausto, di 23, di San Vero Mili (Cagliari) erano partiti in auto dalla caserma della guardia di finanza per recarsi a prendere servizio al valico comunitario della via Montesanto. Ad un incrocio, poco distante, l'auto si è scontrata con un autotreno. Lo Zanchi, trasportato in gravissime condizioni all'ospedale, vi è morto un'ora più tardi. Il Fausto, le cui condizioni non sono gravi, è stato ricoverato con prognosi favorevole.

Tre componenti di una famiglia tedesca sono rimasti gravemente feriti in un incidente sulla strada Romagna - presso Coniglio (Rovigo). Una «Opel» guidata da Otto Lehman, di 44 anni, che aveva con sé la moglie Martha Pabbs di 40 e la figlia Christine di 13 è uscita di strada in una curva rovesciandosi nella scarpa sottostante. I tre sono stati ricoverati alla Casa di Cura di Contarina in gravi condizioni.

INCITAMENTO ALLA STRAGE

• Con un augurio di buone ferie da parte del ministero dei Lavori Pubblici, si è conclusa ieri la campagna per la sicurezza della circolazione stradale. Il comunicato ministeriale assicura che «le violazioni delle norme di sorpasso e della precedenza registrate durante i sei giorni della campagna saranno oggetto di esame completo e di attenta valutazione, alla luce dell'attuale sistema di traffico e della educazione non soltanto civica degli automobilisti, al fine di determinare i provvedimenti necessari per la maggiore sicurezza della circolazione».

• Molto bene. Attendiamo dunque con impazienza i risultati di questa attenta valutazione e i provvedimenti annunciati. Nel frattempo raccomandiamo agli automobilisti di seguire scrupolosamente i consigli contenuti nel «decalogo dell'utente della strada», diffuso a milioni di copie durante i sei giorni della campagna di educazione stradale, ed in particolare il consiglio (detto «consiglio chiave») che recita: «Nel dubbio non sorpassate».

• Avveriamo tuttavia gli automobilisti di non con-

fondere il decalogo del perfetto utente della strada elaborato dal ministero, con quest'altro decalogo, anche

esso diffuso a milioni di copie, prima, durante e dopo

la campagna di educazione stradale:

1) Provate a premere l'acceleratore.

2) Sentirete che frustata di ripresa.

3) Una vitalità nuova nel vostro motore.

4) Un nuovo brio nella vostra guida.

5) Una potenza di accelerazione che non ave-

te ancora mai provato.

6) Via alla massima velocità.

7) Accelerazioni immediate e senza strappi.

8) Al resto pensi il figlio.

9) Vi dà ciò che voi volete: scatto bruciante

10) Fantastica promessa di potenza e di accel-

erazione.

• Dieci slogan pubblicitari di alcune delle grandi com-

pagnie petrolifere, alcuni dei quali diffusi perfino sulla

ultima faccia dei diplomi stampati per la campagna di educazione stradale. Dieci slogan che consigliano di comportarsi in maniera esaltamente contraria di quanto consiglia il «decalogo» ministeriale.

• Anche per questi incitamenti a non tenere conto delle norme della prudenza, attendiamo le decisioni del ministero.

L'inviato dell'Unità nell'Africa orientale

LA TANZANIA

Dignità e speranza dopo l'umiliazione

La spietata disumanità del colonialismo britannico e un popolo che mostra ancora il recente ricordo di una dominazione deformatrice — Per le strade di Dar Es Salaam come in Inghilterra — Gli indiani e gli arabi: una classe borghese importata dai colonizzatori — Incontro col Fronte di Liberazione rhodesiano

Dal nostro inviato

DAR ES SALAAM, agosto.

Strade sull'asse nella capi-

tale della Tanzania. Non

è certo di Clarkson, dallo auto-

mobile, non un richiamo dei

venditori ambulanti, non un

poveraccio che ruote l'eleme-

ntina, tranne qualche multa

agli angoli delle vie, con le

mani manguiate, rose dalla

terra, la richiesta muta negli oc-

chi. Non un poliziotto, visibil-

mente, ma il discutere conci-

tei, raggiungendo la strada

di Dar es Salaam, il

fronte di Dar es Salaam, il</p